

CLITENNESTRA

da / from *La casa dei nomi / House of names* di / by **Colm Tóibín**
adattamento e regia / adapted and directed by **Roberto Andò**

16 - 17 giugno / june 2023

POMPEII
THEATRUM
MUNDI

un progetto del / a project by
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei



CLITENNESTRA

da / from the novel *La casa dei nomi di* / by **Colm Tóibín**
adattamento e regia / adapted and directed by **Roberto Andò**

con / cast **Isabella Ragonese** (Clitennestra), **Ivan Alovio** (Agamennone),
Arianna Becheroni (Ifigenia), **Denis Fasolo** (Achille), **Katia Gargano** (donna anziana del
popolo), **Federico Lima Roque** (Egisto), **Cristina Parku** (Cassandra), **Anita Serafini** (Elettra)
coro / chorus **Luna Cenere, Luca De Santis, Eleonora Fardella, Sara Lupoli,**
Paolo Rosini, Antonio Turco

popolo / crowd **Nunzio Abbruzzese, Pia Castiello, Francesca Cercola, Flavio D'Andrea,**
Giovanni D'Apice, Valentina Di Leva, Vincenzo Di Leva, Michele Iazzetta, Domenico Pio
Longobardi, Giovanni Martino, Giulia Martone, Ines Mennella, Pasqualina Pasqua, Giulia
Piscitelli, Maria Teresa Romita, Carmela Ruocco, Alfonso Sibilo, Francesca Pia Russo,
Giuseppe Staiano, Salvatore Testa, Giancarlo Tramontano

scene e luci / set designer and lighting designer **Gianni Carluccio**
costumi / costume designer **Daniela Cernigliaro**
musiche e direzione coro / music and chorus direction **Pasquale Scialò**
suono / sound **Hubert Westkemper**
coreografie / choreography **Luna Cenere**
trucco / make up artist **Vincenzo Cucchiara**
parrucchiera / hairstylist **Sara Carbone**

aiuto regia / assistant director **Luca Bargagna**
assistente alle scene / assistant set designer **Sebastiana Di Gesù**
assistente ai costumi / assistant costume designer **Pina Sorrentino**
assistenti al trucco / assistants make-up artist **Chiara La Marca, Ludovica Pagano**
assistente parrucchiera / assistant hairstylist **Daniela Aprea**

direttore di scena / stage manager **Teresa Cibelli**
capomacchinista / head stagehand **Fabio Barra**
macchinista / stagehand **Nunzio Romano**
datore luci / lighting technician **Giuseppe Di Lorenzo**
elettricista e microfonista / electrician and boom operator **Diego Contegno**
fonico / sound technician **Italo Buonsenso**
sarte / dressers **Francesca Colica, Daniela Guida, Sara Oropallo**
foto di scena / stage photography **Lia Pasqualino**

si ringraziano / thanks to **The Bernstein School Of Musical Theatre, Maria Tiseno**
(presidente associazione / president of the association **Unire Pompei**)

realizzazione scene / set design realization **Fratelli Giustiniani**
noleggio costumi / costumes rental **Tirelli, Annamode Costumes, Ro.Ca. Gi, Canzanella**
materiale elettrico e fonico / electrical and sound equipment **Delta Music**
parrucche / wigs **Rocchetti&Rocchetti**
trasporti / transportation **Autotrasporti Criscuolo**

produzione



Progetto cofinanziato dal POC 2014-2020

L'odore della morte e le ragioni dell'umano

Leggendo il romanzo di Colm Tóibín, *La casa dei nomi*, ho provato una grande emozione e alla fine, quasi senza accorgermene, mi sono sorpreso a fantasticare sulla possibilità di mettere in scena il personaggio più grandioso che vi è narrato, Clitennestra. Una figura che nell'*Odissea* è presentata come l'anti-Penelope, il prototipo della donna infedele e assassina. La stessa che quando Ulisse scende nel mondo dei morti e si imbatte nel fantasma di Agamennone è qualificata con l'appellativo di "perfido mostro". Invece, nell'*Oresteia* di Eschilo, Clitennestra è una regina assetata di potere, autrice di una vendetta che si prolungherà oltre la morte. Essa uccide il marito Agamennone che, oltre ad infliggerle gravissimi torti, aveva sacrificato in nome della guerra sua figlia Ifigenia ed è uccisa a sua volta dal figlio Oreste, che perseguita da morta fino al delirio. "Riabilitata" da filosofi e scrittrici, Clitennestra è rimasta a lungo il prototipo dell'infamia femminile. La sua vicenda è giunta a noi soprattutto grazie all'*Oresteia*, la trilogia (*Agamennone*, *Coefore* ed *Eumenidi*) in cui Eschilo, nel 458 a.C., celebrò la fine del mondo della vendetta e la nascita del diritto.

Nell'*Agamennone* Clitennestra uccide il marito abbandonandosi al piacere della crudeltà. Questi, appena tornato da Troia, è immerso in un bagno ristoratore ed è lì che la moglie gli si avvicina e lo finisce: «Lo colpisco due volte, in due gemiti gli si sciolgono le membra; e su lui caduto aggiungo un terzo colpo... un violento getto di sangue mi colpisce con nero spruzzo di sanguigna rugiada. E io ne godolo...» (*Agam.*, 1380-1392). Per completare il suo disegno, Clitennestra uccide anche Cassandra, la principessa troiana colpevole di essere stata assegnata come schiava di guerra ad Agamennone, che l'aveva portata con sé come concubina. Ma questo non è che il primo atto della tragedia.

Nelle *Coefore* vediamo il ritorno in patria di Oreste, il figlio che Clitennestra aveva allontanato dal palazzo e dal regno per evitare che potesse vendicare il padre. Dopo aver incontrato la sorella Elettra, Oreste mette a punto con lei il piano grazie al quale riuscirà a uccidere la madre. Ma non appena lo realizza viene circondato dalle Erinni: esseri mostruosi, bestiali, che si accovacciano al suolo come cani, ringhiano, annusano il sangue. Sono le dee della vendetta.

Perché l'uccisione di Clitennestra non resti invendicata (*Eumenidi*), il matricida è inseguito sino ad Atene dove, come è detto da Apollo, la dea Atena risolverà il suo caso. E così è: Atena, infatti, istituisce a questo scopo il primo tribunale della storia ateniese, l'Areopago. E questo assolve Oreste con la seguente motivazione: «Non è la madre la generatrice di quello che è chiamato suo figlio: la madre è la nutrice del germe in lei inseminato. Il generatore è colui che la feconda» (*Eu.*, 658-660). Un principio suggerito da Apollo, che ottiene la maggioranza con il voto determinante di Atena.

Una sentenza discutibile che assolve Oreste e segna la sconfitta della parte femminile, irrazionale del mondo (rappresentata dal fantasma di Clitennestra e delle sue Erinni), e il presunto trionfo di un diritto razionale, delegato agli uomini. Da lì, per secoli, il diritto resterà prerogativa maschile.

Ma Clitennestra è veramente un mostro? Certo, è un'assassina. Ma il suo matrimonio altro non è stato che il susseguirsi di intollerabili violenze. Anche se Eschilo non vi fa cenno e raramente se ne parla, Clitennestra, prima di Agamennone, aveva avuto un altro marito, da cui aveva avuto anche un figlio: ambedue, marito e figlio neonato, uccisi da Agamennone, che vedendola aveva deciso di farla sua (*Euripide, Ifigenia in Aulide*, vv.1148-1152).

Veniamo a Colm Tóibín, al suo romanzo *La casa dei nomi*. Il rapporto dell'autore con i modelli antichi è declinato in modo abilmente sospeso tra invenzione e filologia. Per quanto il suo racconto non abbia una sola fonte, il lettore avveduto riconoscerà i riferimenti a cui il testo allude. I dialoghi fra la regina e il marito, fra Ifigenia e Agamennone e fra Achille e Clitennestra (pp. 27-31) ripercorrono le battute degli stessi personaggi nell'*Ifigenia in Aulide* di Euripide (vv. 1129-45, 1211-1275, 1344-1401). Da Euripide è tratto il motivo dell'ingannevole proposta di matrimonio tra Achille e Ifigenia con cui Agamennone attira in Aulide le sue vittime, ma è a Eschilo che Tóibín si ispira per la scena raccapricciante del sacrificio di Ifigenia. La sventurata giovane muore urlando come un animale, tra l'odore del sangue e delle viscere delle vittime.

Su alcuni dettagli, poi, l'autore opera in modo ambiguamente sottile. Il crudo particolare eschileo del bavaglio che Agamennone fa imporre alla figlia, perché non turbi con maledizioni il rito sacrificale, è proiettato anche su Clitennestra, che viene a sua volta imbavagliata e rinchiusa in un buco sotterraneo. La carcerazione nell'antro ricorderà a molti lettori l'ultima prigioniera di Antigone in Sofocle, e questo dettaglio si ripropone anche per Elettra, rinchiusa nelle segrete durante l'assassinio del padre. Su un piano più generale, Tóibín si muove con piena libertà,





introducendo numerosi personaggi nuovi e modificandone in modo radicale altri, come Egisto, una sorta di personificazione del male, detenuto per oscuri motivi nel palazzo di Agamennone, della cui inspiegabile influenza dentro e fuori dalla città Clitennestra si serve cinicamente.

Nel romanzo di Tóibín, la tragica storia di rancore e solitudine, di sangue e vendetta, di passione e dolore è narrata da tre punti di vista, ma soltanto le due donne, Clitennestra e Elettra, raccontano in prima persona e la loro voce è decisamente la più drammatica. I protagonisti di Tóibín, però, risultano tragici non perché sono personaggi derivati dalla tragedia greca ma perché sono uomini e donne totalmente immersi nella drammaticità dei loro problemi familiari e sociali e soprattutto perché sono disperatamente soli. L'umanità di questi profili colti nel recinto esclusivo della psicologia nasce quindi dalla mancanza di ciò che nel mito, e quindi nella tragedia classica, li rendeva più forti ma anche algidi e distanti e in certo mondo fissi e bidimensionali, ovvero la presenza degli dèi.

Ha detto ancora Tóibín: «Queste storie sono molto potenti, e viscerali. Hanno a che fare con i conflitti all'interno della famiglia. Oggi viviamo in un mondo in cui molte divisioni sono intime e viscerali - per esempio, fra opinioni di destra e di sinistra - e molte guerre sono guerre civili, o fra gang, o all'interno di una stessa religione: perciò queste storie rimangono essenziali per noi. A me interessava

prendere la storia cruda e inserirla in un contesto formale nuovo: quello del romanzo psicologico. Il romanzo è la forma migliore per esplorare la differenza fra pensieri e parole. Puoi sapere che cosa passa per la mente di una persona, e poi guardare mentre quella persona non lo dice a nessuno. Tutti i personaggi di questa storia hanno subito dei traumi. È importante che questo venga compreso pienamente. Ho scritto il libro per un lettore moderno. Volevo un mondo, come quello del *Ring* di Wagner, in cui il potere degli dèi sta declinando; in cui alcune persone credono, ma altre no. Volevo fare vivere Clitennestra in uno spazio quasi secolare, così che non debba chiedere agli dèi di aiutarla, bensì, al contrario, in cui possa fare piani, avere strategie, che possono funzionare oppure no».

Chi conosce Tóibín sa che egli compone in ogni suo libro una drammaturgia del dolore e della perdita ed è interessato al silenzio che si crea attorno al dolore, alla vita di donne sole che portano con sé il peso di un trauma. Voci che parlano col timbro speciale conferito loro dalla violenza subita. Se Clitennestra ci è stata tramandata come un personaggio essenzialmente negativo, qui finalmente si trovano dispiegate le sue ragioni umane. Ed è ciò che mi ha attratto di questo testo, per il quale ho subito individuato una interprete straordinaria come Isabella Ragonese. Un'attrice in grado di esaltare e modulare i toni complessi, ed emotivamente risonanti, di Clitennestra. Tóibín non dà giudizi, accoglie la potenza emotiva che scaturisce da questo personaggio e ne esplora le azioni confrontandole con le parole che adopera per far luce nel buio della sua interiorità danneggiata. Ne nasce un teatro di ombre, di voci, di fantasmi, che si muove dentro e fuori: dentro, tra i labirinti della mente, fuori in un luogo senza tempo dove vivi e morti dialogano senza requie.

Roberto Andò



The smell of death and the human reasons

While I was reading Colm Tóibín's *House of Names*, I felt really excited, and at the end, almost without realizing it, I found myself daydreaming on the possibility to stage the greatest character of the novel: Clytemnestra. The *Odyssey* presents her as Penelope's polar opposite, as the prototype of the unfaithful and murderous woman; and when Ulysses descends into the Underworld and meets the ghost of Agamemnon, the latter defines Clytemnestra as an "evil monster". In Aeschylus' *Oresteia*, Clytemnestra is a power-hungry queen, and she plans a revenge that stretches itself beyond the death: she kills her husband Agamemnon, whom had done her a lot of wrong and had sacrificed her daughter Iphigenia in the name of war, and is killed in turn by her son Orestes, who is haunted to the point of madness by the ghost of his mother. Despite the attempts of philosophers and writers to "rehabilitate" her, Clytemnestra was long considered the prototype of the evil woman. Her story has been handed down to us principally through *Oresteia* (458 B.C.), the trilogy, consisting of *Agamemnon*, *Libation Bearers* and *Eumenides*, in which Aeschylus celebrates the end of a world dominated by revenge and the beginning of one that is founded on law.

In *Agamemnon*, Clytemnestra kills her husband, just returned from the Trojan War, and she takes pleasure in doing it. While he is taking a refreshing bath, she approaches him and murders him: «I struck him twice, and while he cried two cries, his legs gave way. Then soon as he was down, I struck him yet again [...] And so he fell, and panted his life away, and breathing out a last sharp gale of blood he drenched me in the dark red showering gore, and I rejoiced it...» (*Agamemnon*, 1577-1585). But her plan also includes the murder of the Trojan princess Cassandra, whom Agamemnon has brought back from Troy as his concubine. The second play in the trilogy, *Libation Bearers*, dramatizes the return of Orestes, Agamemnon and Clytemnestra's son, whom Clytemnestra had banished from the palace when he was a baby, afraid that he would avenge his father's death. Together with his sister Electra, he develops a plan to kill his mother. But as soon as his mother dies, the Erinyes, the goddesses of vengeance, catch up with Orestes and surround him. They are bestial, monstrous creatures who crouch like dogs and growl and smell the blood.

In *Eumenides* the Erinyes, who don't want that Clytemnestra's death remains unavenged, chase the matricide to Athens, where the goddess Athena, as Apollo predicted, solves his case. The goddess sets up a court for this purpose, the *Aeropagus*. The court acquits Orestes with the following motivation: «The mother is not the generator of what we call the generated, her child. On the contrary, she is just a nurse to the fetus with which she is inseminated. The generator is the one who scatters the seed». (*Eumenides*, 665-671). This principle is suggested by Apollo and sustained by Athena.

A questionable sentence that acquits Orestes and marks the defeat of the feminine, irrational part of the world (represented by the ghost of Clytemnestra and the Erinyes), and the apparent triumph of a rational legal order, embodied

by the men. From that moment on, the law will remain a male prerogative. But is Clytemnestra really a monster? Of course she is a murderer, but her marriage was nothing more than a succession of intolerable violences. Even if Aeschylus doesn't mention it and it is something that is rarely discussed, Clytemnestra was once married to another man, Tantalus, and they had a child together, whom Agamemnon brutally killed, along with the child's father (*Euripides*, *Iphigenia at Aulis*).

Let's get down to Colm Tóibín's *House of Names*. The attitude with which the author relates to antique models is suspended between invention and philological accuracy. His novel draws from many sources that the savvy readers will certainly recognize. The dialogues between the queen and her husband, Iphigenia and Agamemnon, Achilles and Clytemnestra – that all appear in the first part of the novel – are inspired by dialogues between the same characters in *Euripides*' *Iphigenia at Aulis*. The episode in which Agamemnon lures his daughter Iphigenia to Aulis on pretext of marrying her to Achilles is taken from *Euripides*, while the gruesome scene of Iphigenia's sacrifice is inspired by Aeschylus. The unfortunate young woman dies screaming like an animal, in the smell of blood and bowels of the victims.

Colm Tóibín works on some details in an ambiguously subtle manner. In Aeschylus' *Agamemnon*, Iphigenia is gagged so that she can not utter curses and ruin the rite, while in Tóibín's *House of Names* the gagged victim is Clytemnestra. As many readers will remember, *Antigone* is imprisoned in a cave in the homonymous *Sophocles*' play, and in Tóibín's novel a similar fate happens to *Electra*, who is locked in the dungeons during the assassination of her father. On a more general level, Tóibín moves in full freedom by introducing many new





a person, and then you can watch while that person does not tell it to anyone. All the characters of this story have experienced trauma. It is important to fully understand this. I wrote the book for a modern reader. I wanted a world like that Wagner's Ring, a world where the power of the Gods is declining, where some people believe, others do not. I wanted Clytemnestra to live in a semi-secular space, so that she wouldn't ask Gods for help, but on the contrary she would make plans and strategies».

Who knows Tóibín knows that in all his books he writes a dramaturgy of pain and loss, and he is interested in the silence that is created around the pain and the lives of lonely women who carry the burden of a trauma. Their voices have a special and painful timbre. Clytemnestra has always been presented to us as an essentially negative character, but in House of Names we see for the first time her reasons and her humanity. And that is what attracted me to Tóibín's novel. For the lead role I have chosen an extraordinary actress, Isabella Ragonese. She is perfectly able to capture and return the complex nuances of Clytemnestra. Tóibín makes no judgments; he embraces the emotional power that springs from the character and explores her actions and compares them to the words; and he uses the words to shed light on the darkness of her damaged interiority. What emerges is a theatre of shadows, voices and ghosts, a theatre that takes place in the inner maze of the mind and in an external and timeless space where the living and the dead interact restlessly.

Roberto Andò

characters and changing the old ones in a radical way: for instance, Aegisthus becomes a sort of personification of evil; even if he is locked up, for obscure reasons, in the Agamemnon's palace, he knows everything that happens inside and outside the town, and Clytemnestra uses cynically his inexplicable power to her advantage.

In Tóibín's novel, the tragic story of grudge and solitude, blood and revenge, passion and sorrow is told by three different points of view, but only the two women, Clytemnestra and Electra, tell in first person, and their voice are definitely the most dramatic. The characters of the novel are tragic not because they derive from the Greek tragedy, but because they are men and women totally immersed in the drama of their domestic and social problems, and above all because they are desperately lonely. So the humanity of the characters, who are caught in the exclusive enclosure of psychology, arises from the lack of what in the myth and in the classical tragedy makes them more strong, but also aligid and distant, and in some way fixed and two-dimensional, that is the divine presence.

Tóibín said: «Such tales are powerful and visceral, and they deal with family conflicts. In the world we live in today, there are deep and visceral divisions – for example, between right-wing and left-wing views –, and there are many ongoing civil wars, there are gang wars, there are conflicts between followers of the same religion: that's why these stories remain essential for us. What interested me was to take the raw elements of the story and put them into the framework of the psychological novel. The novel is the best form to explore the difference between thoughts and words. You can know what is going on in the mind of



POMPEII THEATRUM MUNDI

SESTA EDIZIONE / 6TH EDITION

un progetto del / a project by
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei

Teatro Grande - Parco Archeologico di Pompei
Pompei, Piazza Esedra (Piazza Porta Marina inferiore)

Info: Teatro Mercadante, Piazza Municipio, Napoli
+39 081.5524214 - +39 081.5510336
biglietteria@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

POMPEII

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI

in collaborazione con

